

Addio al dottor Liati, medico e alpinista

Date : 22 Ottobre 2020

È morto **Alessandro Liati**, medico pediatra di **Cassano Magnago**, noto anche per la passione alpinistica.

Ha svolto la sua lunga carriera all'**ospedale di Gallarate**, in particolare nel **reparto di pediatria**. Carattere franco, è ricordato anche per la capacità di affrontare umanamente i pazienti, ricorrendo non di rado all'ironia e associando di tanto in tanto qualche battuta in dialetto per stemperare la tensione, rompere le barriere anche con la gente di paese.

Iscritto al [Cai di Gallarate](#) dal 1947, è stato **protagonista di grandi spedizioni**, tra cui la conquista del Cerro Torre con i Ragni di Lecco nel 1974.

“Tutto è iniziato per caso, dalle passeggiate sugli alpeggi che facevo mentre ero in vacanza in Val Malenco a Caspoggio nel '41”, raccontava in una [bella intervista sul giornale comunale di Cassano Magnago](#).

“Dalla mia prima vetta, il **Pizzo Scalino** 3.233 metri nel 1945, seguirono parecchie salite sulle Alpi: dal **Monte Bianco alle Dolomiti**.

Nell'estate del '68, fermati dal brutto tempo per tre settimane al rifugio Torino a Courmayeur, cogli amici Alippi e Lafranconi, pensammo di proporre per l'anno successivo una spedizione nelle Ande, zona ove il clima era senz'altro più favorevole”.

Arrivò sull'Jri-shanka ('69), sull'Huant San ('72), al già citato **Cerro Torre nelle Ande Patagoniche** (“dal 17.11.73 al 29.1.74 sia sul versante cileno che su quello argentino; restai lontano da casa più di due mesi. Non c'erano telefoni e non si poteva comunicare. Ero già sposato e avevo tre figli e una moglie che mi ha sempre sostenuto”), ad **Alpamago** ('75), a **Sarapo** ('79). E ancora Africa sul **Ruwenzori** ('76), in Kenia e sul Kilimangiaro ('77). “In Nepal e in Tibet coi Ragni di Lecco di cui sono socio dal '74, al Lothse in Nepal, sull'Ama Dablan”

Una vita di passione per la montagna, una passione sempre nuova. “Io sono credente - raccontava - e mi viene sempre da ringraziare il Padre Eterno. Qualunque cima, qualsiasi vetta, anche la più bassa, la conquista dà le stesse sensazioni”.